

## LXXXVII

## 1ª TORNATA DI LUNEDÌ 22 MAGGIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## I N D I C E.

<b>Bilancio</b> dell'istruzione pubblica ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	3105
BACCELLI G. . . . .	3107-09
BIANCHI L. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3106-08-10-12-13-17-19-23
CAMERONI . . . . .	3119-24
CICCARONE . . . . .	3111
DI SCALEA . . . . .	3116-18
GUERCI . . . . .	3123-24
JATA . . . . .	3112
LUCIFERO . . . . .	3112
MANNA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3112-13
MATTEUCCI . . . . .	3114-18
PELLERANO . . . . .	3116-18
PUCCI . . . . .	3107
RIZZA . . . . .	3106
RUBINI ( <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> ) . . . . .	3110-12
RUMMO . . . . .	3105
TORRIGIANI . . . . .	3122

La seduta comincia alle ore 10.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 19 corrente, che è approvato.

### Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

Come la Camera sa, la discussione giunse sabato passato al capitolo 76.

Capitolo 77. Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento, lire 2,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Onorevoli colleghi! Mai come in questo momento sento la preoccupazione di dover parlare, e per due ragioni: una personale e l'altra tecnica.

Vorrei possedere in questo momento l'alto sentimento di romanità dell'onorevole Baccelli; vorrei possedere l'alta competenza artistica dell'onorevole Barnabei; ma, non potendo avere queste due doti, mi contenterei di avere la benevolenza del ministro del tesoro, rappresentato oggi dall'onorevole Fasce, e la santa energia dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Onorevole presidente, sarò brevissimo e l'esordio sarà più lungo della predica. Ecco di che si tratta.

A Benevento esiste, pochi metri sotto il suolo, un teatro romano, rilevabile con una pianta che non è un'invenzione ma una realtà.

Questo che non è un anfiteatro, come hanno dimostrato tutti i cultori dell'arte, ma un teatro romano che attende da anni e anni di essere messo alla luce del giorno. Questo teatro romano si trova oggi, come dicevo, pochi metri sotto il suolo, completamente coperto da una immensa quantità di case e casupole che vi gravitano sopra e vi si innestano, così che spesso alcune parti di esso servono da cantine a quelli che vi sono sopra non comodamente adagiati.

Per dimostrare la importanza di questo monumento della grande arte romana io debbo richiamare l'attenzione della Camera su alcuni fatti.

Non sono molti anni che l'ex-ministro della pubblica istruzione Guido Baccelli, ed uomini competentissimi dell'arte, e tra questi due insigni, il Barnabei e l'Avena, hanno potuto visitare questo colossale monumento, che ricorda gli antichi teatri romani di Marcello e di Pompeo, ed hanno potuto stabi-

lire che veramente questo è un monumento che dovrebbe diventare nazionale. E perchè il ministro dell'istruzione di allora non aveva a sua disposizione fondi adeguati, cominciò la sua opera benefica coll'elargire al comune la somma di 3 mila lire che l'ex-ministro Orlando ha messo a disposizione delle autorità.

Quella visita, che onorò tanto la nostra città, ha procurato qualche inconveniente.

Per poter osservare le diverse parti di questo teatro, si sono dovuti creare degli accessi, per cui attualmente succede che nei giorni di grandi piogge l'acqua entra, s'infiltra, e potrebbe produrre gravi disastri se non si provvedesse e presto.

Nella pianta di questo monumento che ho qui tra mano, e che è dovuta ad un uomo appassionato dei patrii monumenti, l'ingegnere Meomartini, noi possiamo ammirare la grandiosità dell'opera con la scena, l'orchestra, le cavee, i palchi e gli ambulacri; il tutto molto bene conservato.

Con queste poche parole io non ho voluto far altro che richiamare l'attenzione della Camera e quella del ministro su questo grande monumento che da molto tempo aspetta chi deve rimmetterlo alla luce e farlo conoscere agli studiosi; perchè salvo pochissimi amanti dell'arte antica, pochi conoscono questo tesoro d'arte. Ed io debbo rivolgermi all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Bianchi, il quale ha avuto i natali proprio in Benevento, e dirgli questo: signor ministro, ella non deve aver paura che altri possa dire che, occupandosi del teatro romano di Benevento, faccia del regionalismo, del provincialismo e magari del familiarismo: no, onorevole ministro, perchè ella renderà un servizio al suo paese. Son sicuro quindi che non esiterà un momento a compiere un atto di giustizia.

Ed io, se l'onorevole ministro sarà con me benevolo, sono pronto a presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare affinchè Benevento possa realizzare le sue antiche speranze. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Onorevole ministro, io ho domandato di parlare per una brevissima raccomandazione. Nell'Agro di Vittoria, nei pressi del comunello di Scoglietti, in occasione di alcuni lavori di bonifica si sono scoperte varie necropoli, e gli avanzi del porto dell'antica città di Camerina, figlia potente e rivale di Siracusa, edificata verso

il sesto secolo, quattro volte distrutta e quattro volte rifabbricata. Il principe di Biscari, benemerito dell'archeologia, fece delle esplorazioni e ne ricavò pregevoli vasi che fregiano il suo interessante museo di Catania. In seguito varie Società operaie delle vicina Terranova, Comiso e Santa Croce continuarono gli scavi, che furono coronatisempre da buon successo. Nè tale stato di cose poteva sfuggire all'occhio vigile e indagatore dell'illustre professore Orsi, il quale nel 1886 fece una prima campagna e ne pubblicò una pregevole relazione nel 1899; un'altra ne volle tentare nel 1903 e ne fece un rapporto, del quale mi permetto di leggere un breve periodo:

« La campagna Camerinese nel 1896 aveva indotto in me la convinzione che non ci sarebbe avvenuto di sperare molto. Alcune scoperte casuali avvenute in seguito mi spinsero a ritentare la prova. I lavori alacramente condotti dal 20 febbraio al 30 aprile smentirono le mie previsioni; ed io sono lieto di essermi ingannato perocchè la scoperta di 19 sepolcri al Gozzo dei Saraceni e di 400 a Passo Marinaro dimostrano quali liete soperse ci possano toccare».

Vede bene dunque l'onorevole ministro che le antichità sulle quali mi intrattengo meritano tutta la sua benevola attenzione ed è questa che io invoco e spero sarà concessa dal suo amore personale verso i tesori accolti in grembo a quella regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Poche parole all'onorevole Rummo, il quale forse saprà che a punto, ministro l'onorevole Baccelli, io presi la parola per raccomandare tanto il teatro romano di Benevento quanto l'arco Traiano, che è ancora esposto a tutte le avari del tempo, senza nessuna garanzia di buona conservazione di quel monumento, veramente eccezionale per la bellezza e per la grandiosità. Purtroppo il bilancio attuale non consente che io faccia una promessa formale; ma ho già presa in studio la questione e non posso promettere che il buon voler di assegnare agli scavi del teatro romano di Benevento quello che il bilancio consentirà.

Ad ogni modo sappia l'onorevole Rummo che, o nel futuro bilancio o con legge speciale, si dovrà provvedere, e devo sinceramente dichiarare alla Camera che è un mero dovere mettere in luce questo monumento che è tra i più grandiosi; tanto più

che Benevento era una delle città più frequentate dagli imperatori e dalla nobiltà romana. Si consideri poi il mio personale interesse verso la mia regione natia e ognuno comprenderà la convenienza di esumare un monumento, che può essere considerato monumento nazionale.

Quanto all'onorevole Rizza, consenta che io gli prometta di prendere in esame la questione cui egli accennava. Io so precisamente l'importanza di scavi in territori che racchiudono gli avanzi di antiche civiltà. Ho visto, per esempio, nell'Agro Agrigentino i resti di monumenti grandiosi nei quali par che palpiti la vita di una grande e meravigliosa civiltà. Ma purtroppo la somma messa in bilancio per gli scavi è meschina, e fu per alcuni anni quasi tutta impiegata negli scavi del Foro Romano. Sarà necessaria una più equa distribuzione del pubblico danaro.

PRESIDENTE. Seguirebbe ora un capitolo che non ha numero.

Resta per memoria o è soppresso definitivamente?

MANNA, *relatore*. Rimane soppresso essendo stato fuso nel capitolo 121.

PRESIDENTE. Sta bene.

Capitolo 78. Monumenti - Personale (*Spese fisse*), lire 362,340.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci.

PUCCI. Una parola e due raccomandazioni insieme.

La prima si riferisce al personale dei monumenti, che reclama l'organico richiesto, presentato più volte e più volte promesso. Dovrà un giorno o l'altro la Camera affrontare questo che è pure, per essi, un grave problema e spero sia negli intendimenti del ministro fare qualche cosa per loro che da lungo tempo invocano un ordinamento.

La seconda raccomandazione si riferisce agli straordinari che prestano gli stessi servizi e che hanno dovuto essere assunti in numero, che, se non può chiamarsi stragrande, non è neppure piccolo. E circa il loro impiego e le funzioni che sono loro demandate, non si chiederebbe nient'altro che questo: che, qualora si debba provvedere al riordinamento del loro servizio, si dia loro un affidamento: perchè, se gli operai hanno avuto questo affidamento, e sanno che, il giorno che si debbano coprire alcuni posti, essi saranno preferiti ad ogni altro, ai custodi straordinari, a questi avventizi, non è stato dato alcuno affidamento e nessuna promessa che li conforti.

PRESIDENTE. Ma il personale straordinario è contemplato nel capitolo 79!

L'onorevole Baccelli Guido ha presentato un ordine del giorno, firmato anche da altri deputati, in questi termini:

« La Camera confida che il ministro dell'istruzione pubblica riprenderà alacramente l'esecuzione della legge 18 dicembre 1898.

« Baccelli Guido, Ciccarone, Mantica, Rummo, Barnabei, Badaloni, Guerci, Capaldo, Gatti, De Bellis, Petroni, Rizzone, De Michetti ».

Non troverei sede più adatta di questa per lo svolgimento di quest'ordine del giorno: perchè nella nomenclatura dei diversi capitoli relativi ai monumenti, si rende quasi impossibile stabilire dove l'argomento debba essere svolto. Quindi credo di dover dare qui facoltà di parlare all'onorevole Baccelli.

BACCELLI GUIDO. Ho fugacemente accennato a questa questione anche nelle poche parole che dissi, l'ultima volta, alla Camera.

Qui ci sono veterani del Parlamento che possono ricordare le lotte infinite che hanno avuto luogo per questo parco archeologico. Finalmente, ridotto in proporzioni modestissime, noi che eravamo due fratelli siamesi a rovescio, il compianto Bonghi ed io, ci demmo la mano fraternamente in quest'opera santa e ne venne fuori una legge la quale fu discussa dai due rami del Parlamento, approvata e sancita. Questa legge porta la data che ha ricordata il nostro illustre e caro presidente; ma, cominciata appena da me la sua esecuzione, non so per quale ragione non continuò. La legge faceva obbligo al Ministero dell'istruzione pubblica ed al nostro Consiglio comunale di iscrivere nei propri bilanci la somma annua di 100 mila lire.

Queste somme dovevano arrivare fino ad 1,800,000 lire (calcolate così, credo che fossero calcolate bene), per raggiungere la meta, meta famosa. Ma intanto gl'indugi, gli oblii, i cataclismi politici, hanno fatto sì che di questa legge ne andasse perduta la memoria: una volta, sarà stato il Consiglio comunale che avrà detto di trovarsi nelle distrette economiche, così da non poter iscrivere le sue 100,000 lire; altra volta, sarà stato un po' di sonno, che alla Minerva qualche volta colpisce gli alti papaveri. Piacemi porre i ministri al di sopra di ogni sospetto.

Intanto vengono a verificarsi dei danni seri, perchè le zone demaniali, sulle quali non potrebbe più fabbricarsi, sono intanto fabbricate da uomini che si permettono di violare la legge, sperando che questa violazione non sarà seguita da sanzioni penali, e nemmeno da rimproveri. Questo danno è già accaduto e va via via accadendo; cosicchè, il giorno in cui si ricorderanno che c'è una legge e dovrà essere applicata, verrà, spero, la questione delle gratuite espropriazioni.

Mi auguro che la mia parola valga in questo momento ad avvertire nuovamente tutti questi signori, i quali si permettono abusivamente di fabbricare sull'aree demaniali, che fabbricano a tutto loro rischio e pericolo, e che non hanno nessun diritto di essere compensati di una opera illegale e trista.

Ma non sempre così volgono le cose! Ci sono tanti proprietari vincolati e che gemono; naturalmente la proprietà va rispettata! Che se noi abbiamo vincolata questa proprietà in tempo utile, eravamo colla sicurezza di dare a questi possessori anche un compenso per il vincolo che abbiamo imposto. Oh, perchè non si espropriano? Mancano i quattrini necessari! Però il ministro potrebbe pensare che sulla somma del valore di queste proprietà, ridotta equamente da un calcolo alla cifra *tot*, si potrebbero pagare intanto i frutti legali, aspettando il momento opportuno in cui si riesca a pagarne l'intera somma per le espropriazioni imposte dalla legge. Così da una parte cesserebbero i lamenti giusti; e dall'altra il ministro avrebbe le braccia libere per proseguire in quest'opera grandiosa. E credo che, sul momento (non si spaventi l'onorevole Rubini), non ci sarebbe da domandare quattrini al Governo, fatta eccezione per gli stanziamenti che per legge debbono essere rinnovati sui bilanci.

Io dunque prego, vivamente prego, il ministro della pubblica istruzione, perchè quest'opera, la quale oggimai è nei voti di tutti, venga affrettata.

Nè sia dimenticato che questa è un'opera di immenso onore all'Italia, perchè nessuno di noi ignora quale e quanto sia l'interesse di tutte le nazioni straniere e dotte di venire qui a venerare e studiare quelle sante e grandiose reliquie. Ci sono cattedre in Germania ed altrove proprio per lo studio delle nostre antichità, e specialmente di quelle che maggiormente interessano nella valle

del Foro. Invece, come rispondiamo noi a tanto interesse?

Abbiamo una legge e non la facciamo eseguire. D'altra parte, il Consiglio comunale dovrebbe essere sicuro che quello è anche un fomite di guadagno. Ed infatti, se si andasse a scrutare nei registri delle locande di Roma quale sia stato l'aumento dei forestieri nell'epoca in cui si facevano da me i grandi lavori, ed io aveva la fortuna di avere a compagno l'onorevole Barnabei, si resterebbe davvero stupefatti, per la forza arcana che il nome di Roma esercita su tutto il mondo, e perchè queste sante reliquie rappresentano, è vero, la dominazione romana antica, ma anche la civiltà portata da Roma; cosicchè tutti i paesi conquistati vengono a Roma come all'*alma mater*, immemori dei conflitti militari, memori della sapienza delle leggi. (*Benissimo! Bravo!*)

Io mi rivolgo dunque all'onorevole ministro con fiducia, certo che egli accetterà di buon grado il mio ordine del giorno; sicuro che anche tutta la Camera risponderà coi suoi voti ai voti miei, perchè una legge di tanto interesse non sia più a lungo dimenticata. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Onorevole Baccelli, io non posso non accettare il suo ordine del giorno. Se è legge, la legge va rispettata, e credo che non se ne debba preoccupare nemmeno la Giunta generale del bilancio, perchè nella parte straordinaria di questo bilancio, al capitolo 284, è stanziata la somma di 200 mila lire per i lavori sulla zona monumentale di Roma. Ma per ciò che riguarda l'accusa che la legge del 1898 non sia stata applicata, ella certo saprà meglio di me, che i lavori furono incominciati; ma poco dopo, per ragioni che ora è inutile indagare, la massima parte degli operai, fu richiesta negli scavi del Foro Romano, ai quali ella stessa, onorevole Baccelli, credette di dare il più forte impulso. La paga degli operai al Foro assorbì gran parte della somma stanziata in bilancio, e quindi non si ebbe la disponibilità necessaria di fondi per la zona monumentale. In seguito si vide che la somma di 1,800,000 lire era insufficiente, dacchè studii appositamente predisposti dimostrarono che occorrono per lo meno 4 milioni.

Da, a parte questo, che è un dato storico di atto, devo aggiungere che saranno disponibili 400 mila lire su i due bilanci 1905-906 1906-907, e circa 150 mila dell'attuale bilancio: si avrebbero dunque 550 mila lire disponibili.

Io, accettando il suo ordine del giorno,redo dover dichiarare, che esaminerò la questione, per vedere fino a qual punto con le somme ancora disponibili si possa procedere alla applicazione della legge; e sarei ben felice se potessi con l'opera mia concorrere a proseguire l'opera, iniziata dall'onorevole Baccelli, e dare a Roma quest'opera veramente civile, che è tanto desiderata, non solamente dall'onorevole Baccelli, da Roma e dall'Italia tutta, ma anche dalla parte civile di tutti i paesi esteri. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della Istruzione pubblica*. Lo accetto nel senso della applicazione della legge.

BACCELLI GUIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baccelli, ella sa che non si può parlare due volte sullo stesso argomento!

BACCELLI GUIDO. Per rispondere se io sia, o no, soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Senta: se ella vuol parlare per prendere atto delle dichiarazioni del ministro, gliene do facoltà...

BACCELLI GUIDO. Non posso parlare per fatto personale?

PRESIDENTE. Non l'ho fatto io l'articolo 79 del regolamento, ma debbo farlo osservare.

BACCELLI GUIDO. Domando di parlare per fatto personale, perchè debbo rispondere ad alcune osservazioni che l'onorevole ministro ha fatto a me.

PRESIDENTE. Parli, per fatto personale.

BACCELLI GUIDO. L'onorevole ministro ha ripetuto ciò che parmi aver detto anche io, che cioè c'è stata qualche difficoltà da parte del municipio di Roma. Ma io mi permetto affermare al ministro che il prefetto di Roma non dovrebbe dare l'approvazione al bilancio, se non ci fosse la somma che dovrebbe esservi stanziata per legge. Naturalmente, io feci così, quand'anche a me si rivolse un sindaco poco bene-

volmente ed immemore degli immensi vantaggi che si sarebbero procacciati a Roma; ripeta altrettanto lei.

Le spese, fatte allora nella valle del Foro, erano giuste, perchè noi cominciavamo dai lavori necessari del Foro, per proseguire. Quelli di oggi sono eccessivi; perchè, trovati i limiti della storica valle, si doveva procedere a quel grande viale, unico al mondo, che congiungerà il Palatino con le Terme Antoniniane, lungo un chilometro e largo cento metri; viale, che avrà davanti a sè un milione di metri quadrati, dove potranno farsi tutte le palestre ginnastiche, dove potrà sorgere la istituzione igienica del giardino dei poveri; perchè si svolge nella plaga più meridionale e salubre della intera città; dove si potranno celebrare esposizioni e congiungere tanti e tanti interessi. Ora io non vorrei che si sciupassero i quattrini per fare delle ricerche, che potrebbero esser riservate per quando la grande opera imposta dalla legge fosse compiuta.

Dunque a me parrebbe che il primo lavoro dovrebbe essere fatto così; di congiungere il Palatino con le Terme Antoniniane per mezzo di questo immenso e grandioso viale che non avrà l'uguale in tutta Europa. Immaginate che cosa potrebbe essere un emiciclo che cominciasse dal Palatino e comprendesse il Colosseo e poi la Villa Celimontana e poi le terme di Caracalla, e davanti ad esso immenso per la storia un milione di metri quadrati di terreno risanati per gl'intenti che sopra accennammo.

Dunque raccomando all'onorevole ministro di tenere a freno spese che non sono necessarie. Non c'è bisogno di andare a cercare le tane dei topi preistorici. In questo momento urge il dovere di eseguire la legge e di contenere gli entusiasmi del Boni. Quel bravo figliuolo che ho messo là io, e che ha lavorato bene sotto di me, avendo un comitato di archeologi alle spalle, che lo teneva per le falde, oggi si è dato alla pazzaggia, ed il ministro potrà richiamarlo all'ordine e dirgli che c'è una legge che prescrive un grandioso lavoro. Si compia prima questo lavoro e poi si verrà al rifinimento necessario e utile.

Dopo questo, spero che il signor ministro accetterà i miei consigli.

PRESIDENTE. Li aveva già accettati, onorevole Baccelli.

BACCELLI GUIDO. Il nostro presidente fa un po' di polemica.

PRESIDENTE. Le ho anzi usato il massimo riguardo, onorevole Baccelli.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho il dovere di rispondere alla raccomandazione dell'onorevole Pucci.

L'onorevole Pucci sa che è stato formulato un organico tanto per il personale inferiore quanto per il personale superiore dei musei e degli scavi.

Da molto tempo ne era sentito il bisogno; ma non è stato finora presentato all'approvazione della Camera.

Io mi riprometto di ripresentarlo, e la Camera lo discuterà appena le condizioni lo permetteranno.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Trattandosi di dare esecuzione ad una spesa la quale è anche scritta in bilancio, e tenendo conto dei termini in cui è scritta, certamente la Giunta del bilancio non si oppone all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Baccelli.

Devo, però, anch'io osservare che questa è piuttosto questione da liquidare fra i Romani che credono conveniente l'opera, ed i Romani che non si sentono ancora sufficientemente armati di danaro per darvi principio.

La Camera ed il Governo fanno il loro dovere.

Gli ostacoli, come si sa, sono venuti dal municipio; ostacoli che dico rispettabili, perchè non parlo per censura, ma unicamente per rilevare lo stato di fatto.

PRESIDENTE. Metto, dunque, a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Guido Baccelli, del quale do nuovamente lettura:

« La Camera confida che il ministro della istruzione pubblica riprenderà alacramente la esecuzione della legge 18 dicembre 1898 ».

Coloro che lo approvano vogliano alzarsi.

(È approvato).

Con ciò, s'intende approvato anche il capitolo 78.

Capitolo 79. Monumenti - Personale (*Spese fisse*) - Assggni al personale straordinario, lire 81,317.29.

Viene ora un capitolo nuovo, il 79 bis, che però è compreso nella tabella delle va-

riazioni concordate tra Ministero e Commissione; tabella che è stata distribuita.

Capitolo 79 bis. Monumenti - Impegni per compensi e mercedi al personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli uffici regionali per la conservazione dei monumenti, lire 14,271.50.

Capitolo 80. Monumenti - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 31,027.73.

Capitolo 81. Monumenti - Personale - Indennità di residenza in Roma - (*Spese fisse*), lire 24,500.

Capitolo 82. Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti, adattamento di locali e spese d'ufficio, lire 273,304.32.

Capitolo 83. Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento dei locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 25,500.

Capitolo 84. Monumenti Dotazione regionale per la Lombardia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 29,420.

Capitolo 85. Monumenti - Dotazione regionale per il Veneto - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione dei progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 24,222.50.

Intorno a questo capitolo aveva chiesto di parlare l'onorevole Brandolin; ma non

essendo presente s'intende che abbia rinunciato.

Capitolo 86. Monumenti - Dotazione regionale per l'Emilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 26,500.

Capitolo 87. Monumenti - Dotazione regionale per la Toscana - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 38,846.

Su questo capitolo aveva chiesto di parlare l'onorevole Rosadi, ma non essendo presente perde il suo turno.

Capitolo 88. Monumenti - Dotazione regionale per le Marche, Umbria e provincia di Teramo - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 35,375.

Capitolo 89. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma, Aquila e Chieti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 64,103.85.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccarone.

CICCARONE. Onorevole ministro: quando io considero le cifre stabilite per la conservazione dei monumenti d'Italia, veramente mi persuado sempre più che l'amministrazione della pubblica istruzione, sotto questo aspetto, fa veri miracoli, data la modestia delle somme stanziare in bilan-

cio. E chi voglia meglio persuadersene non ha che ad ammirare alcuni recenti restauri fatti veramente con sottile accorgimento e con mirabile sentimento dell'arte: restauri, che furono lodati, oltre che in Italia, anche all'estero. Dico questo perchè noi siamo pur troppo abituati a lodare le nostre cose che ci ritornano munite di un'etichetta straniera. Debbo notare anche che in questa parte del bilancio si è fatto un notevole progresso sul passato; giacchè prima c'era un fondo unico comprensivo per tutte le spese che a questo scopo si fanno in Italia, ed oggi vi è una ripartizione regionale, la quale evita molti inconvenienti soprattutto quella *struggle for life*, per dire così, che non poteva non verificarsi tra tanti concorrenti. I convitati erano molti e la pietanza era scarsa.

Debbo però dolermi di una cosa; ed è che mentre noi abbiamo un fondo per la Lombardia, per il Veneto e per l'Emilia e con maggiore affinità di associazione, per la Liguria e il Piemonte (e faccio questi nomi non per stabilire confronti odiosi, essendo abituato a pensare che le glorie di una regione sono glorie di tutta Italia) della regione Abruzzese invece si è fatto uno smembramento: una parte è stata unita alle Marche e all'Umbria, mentre le provincie di Chieti e di Aquila furono aggregate a Roma.

Ora la compagnia di Roma è, senza dubbio, molto onorevole: ma presenta pure qualche svantaggio, perchè le 74 mila lire e le altre 200,000 derivanti da cespiti speciali sono appena sufficienti alla zona monumentale romana. E se così è, che cosa può rimanere per le due provincie aggregate? Non intendo davvero istituire un confronto assurdo tra l'arte abruzzese e la importanza artistica e storica di Roma dove vive il ricordo di 25 secoli di storia! Ma a parte i confronti, anche l'Abruzzo ha la sua storia artistica notevolissima: e quando l'onorevole ministro verrà fra giorni ospite gradito ed acclamato nella nostra Chieti potrà ammirare *de visu* una parte almeno dei prodotti del genio artistico abruzzese.

Chi ha visitata la esposizione fotografica al Corso Vittorio Emanuele ha avuto modo di ammirare la riproduzione di molti monumenti della nostra regione, e basta poi consultare l'elenco dei monumenti abruzzesi e del quale so che si farà presto una seconda edizione, compilato, per conto del Ministero, con tanta illuminata solerzia dal cavalier Avena, per farsi una idea abbastanza esatta dell'Abruzzo artistico che sino

a pochi anni fa era noto a pochissimi, ed oggi è come un nuovo mondo che si va scoprendo sempre più.

L'onorevole ministro senza dubbio mi risponderà che con gli scarsi mezzi d'oggi non sarebbe possibile fare di più, perchè bisognerebbe creare un nuovo ufficio ed andare incontro a tutte le spese che ne derivano. Io però non pretendo questo e non presento alcun emendamento a questo capitolo, ma faccio appello all'onorevole ministro perchè almeno per il bilancio futuro voglia tenere nel debito conto il mio legittimo desiderio, mosso dall'amor dell'arte nostra e da un criterio di migliore giustizia distributiva.

**BIANCHI LEONARDO**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Dichiaro che terrò conto per il futuro bilancio delle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Ciccione. (*Benissimo!*)

**RUBINI**, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ma allora bisogna distinguere tutto...

**MANNA**, *relatore*. No, basta soltanto coordinare meglio.

**PRESIDENTE**. Rimane così approvato il capitolo 89.

Capitolo 90. Monumenti - Dotazioni regionali per le provincie meridionali, lire 36,270.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

**LUCIFERO**. Questo capitolo, che era di 37 mila lire e che è stato munificemente ridotto a lire 36,270, deve servire per tutti i monumenti dell'Italia meridionale continentale, meno l'Abruzzo. Lire 36,270 debbono dunque servire per tutti i monumenti che sono gloria dell'Italia intera e che richiamano in Italia nostra i Re, gli Imperatori, gli studiosi e i dotti di tutto il mondo e li richiamano spesso (l'onorevole ministro ne dovrà aver dolore quanto me) spesso per vedere e rilevare come il patrimonio artistico ed archeologico dell'Italia nostra sia poco curato e poco invigilato. Io rivolgo vivissima preghiera all'onorevole ministro (e non è la prima volta veramente che io di queste preghiere faccio a tutti coloro che seggono su quel banco) perchè provveda in qualche modo affinchè i danni che l'assoluta insufficienza di queste somme produce, non diventino veramente irreparabili. I nostri colleghi hanno già detto e io non ripeterò i discorsi loro, quanto in ogni angolo dell'Italia del mezzogiorno questi danni si sentano e si vedano. Io, per esempio, ri-

chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il monumento, il più antico forse dell'Italia meridionale, che è rappresentato dalle rovine del Tempio di Hera Lacynia: esse stanno proprio per cascare; e per quanto il Ministero abbia mandato qualcheduno a studiare il modo di impedire che per il lavoro delle acque quelle rovine si perdano completamente, non è possibile indugiare di più perchè fra qualche anno o qualche mese soltanto si avrebbe una rovina che rappresenterebbe addirittura un vero delitto contro la storia. (*Bene!*) Io quindi rivolgo vivissima preghiera all'onorevole ministro perchè a questo badi e sono certissimo che egli non sarà sordo alla mia voce, che non è quella di interessi locali, ma quella di tutta intera la storia delle nostre regioni e la storia più gloriosa, quella delle antiche colonie greche. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

**JATTA**. Associandomi al voto or ora espresso dal collega onorevole Lucifero, io mi permetto di rivolgere due domande all'onorevole ministro.

L'abbandono in cui si trovano i monumenti del Mezzogiorno e che dura ostinatamente da anni, io non posso attribuire menomamente a difetto dell'ufficio regionale di Napoli, che effettivamente fa sforzi incessanti per supplire alla mancanza dei mezzi e del personale e ad una disposizione geografica della regione stessa che gli è assolutamente contraria. Ed è proprio intorno a questa contrarietà che io principalmente richiamo l'attenzione del ministro.

L'ufficio regionale di Napoli ha alla sua dipendenza tutto il Mezzogiorno fino ad Otranto ed all'estrema Calabria. Ora è impossibile che coi mezzi di cui dispone quell'ufficio regionale, possa estendere la sua azione benefica in una regione così vasta e vorrei pur dire così mal disposta; e per conseguenza si avvera il doppio inconveniente che i fondi destinati ai monumenti della regione sono in gran parte spesi per indennità di viaggi e non di rado i monumenti stessi sono trascurati.

Ricordo all'onorevole ministro che parecchi anni fa, durante il Ministero Nasi, si era deciso di creare una sezione dell'ufficio regionale di Napoli a Bari, affinchè desso potesse meglio svolgere la sua attività sui monumenti della parte più estrema della penisola.

Questo giusto proposito rammentai nell'anno scorso al ministro del tempo, onore-



vole Orlando, ed ebbi da lui affidamento che non se ne fosse abbandonata l'idea.

Ora io domando a lei, onorevole ministro Bianchi, se sia ancora intendimento del Governo di voler prendere in esame questo antico proposito e vedere se non sia opportuno sollecitarne l'attuazione. Io credo che un gran bene possa derivare da questa lieve innovazione al servizio di conservazione dei monumenti nella nostra regione, ed attendo nello interesse del nostro patrimonio artistico una favorevole risposta.

L'altra domanda che intendo rivolgere all'onorevole ministro è di indole più speciale e concerne il Castello di Federico II, conosciuto sotto il nome di Castello del Monte. Questo Castello è messo in aperta campagna, distando più di 15 chilometri dall'abitato, e purtroppo trovasi tuttora nel più completo abbandono, benchè sia in condizioni statiche ottime e quindi di facile conservazione. Nell'anno scorso, in previsione della visita imperiale, fu un municipio vicino che ebbe la buona e patriottica idea di farvi rimettere le lastre, che erano state infrante dal gelo; ed è questo stesso municipio, che io qui nomino a titolo di onore, il municipio di Andria, che oggi dà un tenue indennizzo ad un mandriano, il quale dimora nelle vicinanze del castello e ne tiene in custodia la chiave che poi all'occorrenza consegna ai visitatori.

Abbiamo però in questo modo qualche cosa di eccezionalmente irregolare; un custode che non è custode ed è nominato da un comune che non dovrebbe avere alcuna ingerenza nella conservazione di un monumento nazionale; quindi, un custode che non dipende dall'autorità preposta alla conservazione dei monumenti, e non risponde dell'opera sua, anzi spesso trasforma l'insigne monumento in un ricovero pel suo bestiame, o per quello dei suoi amici.

Essendo urgente che questo inconveniente finisca una buona volta, fin dalla discussione del bilancio dello scorso anno io rivolsi una calda preghiera al suo predecessore, onorevole ministro, perchè l'attuale custode fosse sostituito da un custode di ruolo, di nomina del Governo, a dipendenza dalle autorità preposte alla conservazione dei monumenti e pagato dallo Stato; perchè è ben giusto che il custode di un monumento di tanta importanza e di proprietà dello Stato sia a carico dello Stato medesimo.

Sono queste le mie due domande; e per entrambe mi attendo una risposta conforme

ai miei desideri, che sono quelli di quanti si interessano della buona conservazione dei monumenti medioevali del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANNA, *relatore*. Debbo un semplice schiarimento all'onorevole Lucifero; schiarimento che vale anche per tutti gli altri capitoli di cui figura diminuito lo stanziamento nelle variazioni concordate. Non vi è alcuna diminuzione in realtà; solo si è dal capitolo 90 detratta una piccola somma che servirà come prima per gli avventizi destinati alla conservazione dei monumenti nelle provincie meridionali, facendone un apposito capitolo e ciò per evitare rimarchi della Corte dei conti. Ciò d'altronde si è fatto anche per gli stanziamenti che concernono altre regioni d'Italia. In complesso quindi la dotazione rimane la stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Convengo con l'onorevole Lucifero che la dotazione per i monumenti delle provincie meridionali è troppo scarsa e che parecchi monumenti sono trascurati, quantunque siano preziosissimi ricordi storici che abbiano altrettanto valore quanto parecchi di quelli di Roma. Non posso però promettere nulla per questo bilancio.

Non facciamo qui che una dolorosa constatazione di fatto cui si potrà provvedere con un nuovo esame accurato delle condizioni in cui versano i monumenti del Mezzogiorno per potervi provvedere in equa misura.

All'onorevole Jatta rispondo convenendo che un solo ufficio regionale con sede in Napoli non può provvedere bene alla conservazione di tutti i monumenti del Mezzogiorno.

Con l'andare ed il venire dei funzionari i quali hanno diritto a trasferte e ad emolumenti straordinari si spende gran parte della somma, sicchè poco rimane per i monumenti e gli scavi. Anche a ciò si potrà provvedere con un esame accurato della situazione.

Circa il Castello del Monte che ultimamente fu oggetto di una visita dell'Imperatore di Germania e dove furono fatti parecchi lavori che lo misero in condizione di essere ammirato dall'Augusto ospite, prenderò in esame la necessità di affidarne la vigilanza ad un custode speciale.

Se tale necessità mi risulterà provata, non mancherò di adempiere al dovere essenziale della conservazione di quell'importante opera d'arte.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 90.

**Capitolo 91. Monumenti - Dotazione regionale per la Sicilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 31,405.**

**Capitolo 92. Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti e restauri e per assistenza a lavori, lire 11,000.**

**Capitolo 93. Monumenti - Fondo comune per le dotazioni regionali, lire 36,540.**

**Capitolo 94. Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti, lire 10,000.**

**Capitolo 95. Monumentale duomo di Milano (*Assegno fisso*), lire 122,800.**

**Capitolo 96. Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia, lire 6,020.**

**Capitolo 97. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (*Spese fisse*), lire 35,102.**

**Capitolo 98. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Paghe a lavoratori straordinari e remunerazioni eventuali al personale di ruolo, lire 4,000.**

**Capitolo 99. Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi, remunerazione per supplenze ad insegnanti ed impiegati in aspettativa, lire 547,680.**

A questo capitolo è stato presentato il seguente emendamento:

« Proponiamo che al capitolo 99: « Accademie ed Istituti di belle arti » sia aumentata l'iscrizione di lire diecimila.

« Matteucci, Pellerano, Montauti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci per isvolgere questo emendamento.

**MATTEUCCI.** Onorevoli colleghi! Come rappresentante di Lucca, le cui storiche ed artistiche mura contornate di verde, infiammarono cuori e menti di valenti artisti e di poeti insigni, la quale non solamente è nota per la sua fiorente coltura, e per la produttività del suo suolo, ma per la bellezza eziandio dei suoi templi, dei suoi palagi, dei tesori artistici, che si trovano non solamente nella sua Pinacoteca, ma anche nelle case dei privati, ho sentito la necessità di parlare su questo articolo. Lucca, che tanto nell'antica che nella moderna età ebbe uomini che l'illustrarono per lo studio dell'arte, dedicò a questa un Istituto di belle arti, il quale ha dato un largo contributo alla patria.

Da questo sono sortiti un Passaglia, autore dei preziosi bassorilievi di Santa Maria del Fiore e delle magnifiche porte, un Gelli, valente pittore, un Consoni, un Lucchesi, un Giorgi e tanti altri, che io per brevità tralascio.

Ed in questo Istituto concorrono numerosi e volenterosi, non solamente dalla città, ma anche dalle nostre campagne, moltissimi giovani che amano di addestrarsi nel nobilissimo studio.

Questo Istituto conta ben 235 iscritti, numero superiore a quello della maggior parte degli altri Istituti del Regno.

Ebbene, quali sono le condizioni in cui si trova questo nostro Istituto?

Io ne farò una brevissima storia, esporrò legittime lagnanze le quali non investono l'opera dell'attuale ministro, ma che già da molto tempo non solamente la rappresentanza lucchese, ma anche il sindaco di Lucca che venne con apposita Commissione l'anno scorso a conferire col ministro della pubblica istruzione, hanno presentate. Le domande che si facevano sono due: ampliamento dei locali, perchè quell'Istituto è così angusto che male si adatta a tutti quei giovani che frequentano la scuola e per potere istituire l'insegnamento dell'arte decorativa, che voi sapete bene nei tempi moderni essere necessaria per un buon istituto; pareggiamento degli stipendi, perchè addirittura la sperequazione degli stipendi del nostro Istituto di fronte agli altri del Regno è tale un'ingiustizia, che io debbo rilevarla esponendone le cifre.

L'onorevole ministro Orlando (e sia lode a lui) prese molto interesse per il nostro Istituto e promise di stanziare una somma

in bilancio, e so anzi che aveva proposto la somma di lire 25 mila, che disgraziatamente venne falciata dal ministro Luzzatti, il quale non volle questo aumento.

Per il pareggiamento degli stipendi l'onorevole Orlando disse che non era possibile per il momento provvedere, ma che però si stava facendo l'organico, il quale quanto prima avrebbe visto la luce, che in ciò era occupata l'azione del Ministero e con quello si sarebbero, come di ragione, equiparati gli stipendi dell'Istituto di belle arti di Lucca a quelli di tutti gli altri Istituti.

Che cosa è successo? Per lo stanziamento delle 25 mila lire, ve l'ho detto già avanti. Quanto al pareggiamento degli stipendi, io non ho che da citare delle cifre per far vedere l'enorme ingiustizia che si compie a danno di quegli egregi e benemeriti professori nostri e degli impiegati. I professori dell'Istituto di Lucca, oltre che non godono del diritto di supplenza, hanno uno stipendio di sole 2 mila lire; mentre i professori degli altri Istituti ne hanno 3 mila.

Che cosa diremo poi degli impiegati? Questi sono assolutamente bistrattati. Il primo impiegato, che è il custode consegnatario, negli altri Istituti del Regno ha uno stipendio che varia dalle 1,200 alle 1,400 lire, mentre a Lucca non percepisce che sole 840 lire all'anno e l'infimo impiegato di questo Istituto non ha che 480 lire, dalle quali levando le ritenute, vedete che cosa resta a questo povero disgraziato!

In questo stato di cose, malgrado le osservazioni dell'onorevole Abignente, le quali, se sono in parte vere, dimostrano una cosa sola: che lo stanziamento per l'arte nel nostro bilancio non solo è meschino, ma vergognoso, io credo di aver tutto il diritto di protestare che le mie domande per un aumento dello stanziamento nel nostro bilancio sono giuste non solo, ma è doveroso l'accoglierle.

L'onorevole Orlando sa che io ho un'altra ragione di lagnarmi, non di negligenza commessa, ma di un errore in cui egli pure è caduto.

Un altro grave inconveniente si è verificato per l'Istituto di belle arti di Lucca. Il Governo tutti gli anni riconoscendo che il personale è pagato così male, suol dare delle gratificazioni e queste gratificazioni si dovevano dare anche quest'anno, ma, disgraziatamente, per uno sbaglio d'impostazione nel bilancio queste non sono ancora venute, ed è quasi un anno che coloro che vi avevano fatto assegnamento per gli

impellenti bisogni della vita, ne aspettano il pagamento.

ORLANDO V. E. Fu un errore materiale, e la correzione era già pronta.

MATTEUCCI. È verissimo, l'onorevole Orlando aveva pronto un progettino di storni che doveva essere presentato; però io ho chiesto più volte e insistentemente la presentazione di questo progetto di legge che non ha ancora visto la luce, questo progetto di storni, adesso l'onorevole ministro Bianchi, così sollecito, e così retto, mi ha promesso che quanto prima sarà presentato, e voglio crederci augurandomi che non si avveri quello che si fa presentire, che quest'anno le gratificazioni subiranno anch'esse la falce del ministro del tesoro.

Capirà bene la Camera che, di fronte agli sperperi che si sono verificati per il passato del pubblico denaro, alla Minerva, queste cose fanno un doloroso contrasto, e noi non possiamo fare a meno di sorprenderci e di lagnarci che si tardi tanto a pagare chi ha lavorato e chi ha acquisito dei diritti.

PRESIDENTE. Ci sono pur-troppo anche dei professori che hanno diritto a pensione e l'anno chiesta da tempo senza ottenere né pensione né sussidi!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Purtroppo!

MATTEUCCI. Prego quindi l'onorevole ministro, la cui somma rettitudine ed il cui squisito sentimento d'arte si sono manifestati tanto negli splendidi discorsi fatti, non solo qui, ma anche a Firenze all'inaugurazione del Palagio dell'arte della Lana, che voglia continuare l'opera riparatrice che, ad onor del vero già aveva iniziato l'onorevole Orlando.

Io però non approvo che, perchè vi è stato dell'abuso si debbano togliere dei capitoli del bilancio, che sono necessari, come per esempio quelli di sussidi a poveri impiegati che hanno logorato tutta la vita negli archivi e che nella vecchia età hanno diritto ad un compenso, ed i sussidi che si solevano dare per l'arte, per incoraggiare degli artisti siano ridotti ad un punto che non si può chiedere più nulla perchè ci si risponde che manca il capitolo, ed ormai è stato soppresso. Ma no, si abbia invece cura incessante per controllare queste spese, ma non si sottraggano a danno di chi lavora e a pregiudizio dell'arte.

PRESIDENTE. Stia nel suo emendamento, tutto questo non vi ha proprio nulla a che fare.

MATTEUCCI. Ho finito.

Termino col rivolgere all'onorevole mi-

nistro una raccomandazione. Ella da tutte le parti d'Italia per mezzo dei suoi rappresentanti ha sentito rivolgere domanda perchè si provveda adeguatamente a proteggere e favorire quell'arte che ci procaccerà e ci manterrà l'ammirazione di tutto il mondo.

L'onorevole Abignente diceva è inutile il chiedere quando non vi sono fondi. Se, quando la nostra Italia era divisa in tanti piccoli Stati, sia lode al vero, questi hanno largheggiato con profusione per mantenerci quelle meraviglie che ci hanno lasciato, oggi che l'Italia è una, perchè non si deve fare altrettanto? Chieda, onorevole ministro, con coraggio e con insistenza in avvenire un aumento nel bilancio, al suo collega del tesoro, ella vedrà che avrà con sè non solamente i rappresentanti della Nazione ma tutti gli italiani, perchè la nostra maggior gloria si compendia in quell'arte che è un sentimento ingenito e divino della patria nostra. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellerano.

PELLERANO. Abbiamo proposto un aumento di diecimila lire a questo capitolo del bilancio nell'intendimento che la metà vada a favore dell'Accademia di belle arti di Lucca e l'altra metà a favore dell'Accademia di belle arti di Massa.

L'onorevole Matteucci, con quella eloquenza che gli è propria, ha spiegato quali sieno le condizioni dell'Accademia di belle arti di Lucca, ed io che le conosco, mi unisco alle sue sagge considerazioni. Dirò quindi due sole parole, anche a nome dell'onorevole Chiesa, sull'Accademia di belle arti di Massa.

In questo istituto vige ancora l'organico approvato con regio decreto, mi pare, del luglio 1880, quando cioè vi erano diciotto scolari e si dava un insegnamento molto elementare. Oggi l'insegnamento non è più così elementare, e vi sono centotrenta scolari. Vede il ministro che quell'organico non è più sufficiente. E poi non avendo quell'Accademia nessuna dotazione, manca di materiale, manca di modelli: in sostanza è in condizioni assai cattive. Ed io pregherei l'onorevole ministro, piuttosto che lasciarlo così, di chiuderlo; perchè altrimenti si solleticano speranze di giovanetti, i quali credono di trovare un completo insegnamento in un regio istituto, mentre poi ve ne trovano uno assai scarso. Le cinquemila lire non sono certo sufficienti a portare questo istituto a quel grado che

meriterebbe, ma sarà un primo miglioramento, e poichè è una piccola somma, vorrei sperare che il ministro non si opponesse.

È bene notare che nelle provincie di Lucca e di Massa sono situate quelle belle e pittoresche Alpi Apuane, da cui si estrae il marmo statuario che ha arricchito ed arricchirà sempre il mondo dei più bei monumenti, ed è naturale nei ragazzi in quei luoghi l'amore all'arte per poter trasformare questa bella pietra in lavori artistici.

Il ministro della pubblica istruzione ha il dovere di secondare questa nobile e naturale inclinazione facendo sì che l'insegnamento in quell'istituto diventi completo. I professori fanno del loro meglio per supplire alle deficienze della scuola ma non possono arrivare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. Non chiedo nuovi fondi all'onorevole ministro per mezzo di un ordine del giorno e (me lo consentano i colleghi Matteucci e Pellerano) io non credo sia corretto che si presentino ordini del giorno che implicano nuove spese, perchè le nuove spese sono responsabilità del potere esecutivo e devono essere vagliate dalla Giunta del bilancio. Poichè, se questa procedura non vi fosse, noi ci troveremmo a dolorose sorprese, le quali poi andrebbero forse a vantaggio di una istituzione o di un'altra, ma sicuramente andrebbero a danno del contribuente italiano. (*Bene!*)

Noi piuttosto abbiamo un diritto, un diritto sovrano, quello di presentare al potere esecutivo responsabile, i nostri desideri e le nostre proposte, affinchè queste proposte, se derivano da legittimi bisogni, sieno giustamente vagliate ed eseguite.

Io vengo invece ad elevare un lamento e l'onorevole ministro credo lo avrà già conosciuto perchè esso è l'epilogo di una storia molto lunga: l'organico dell'istituto di Belle Arti di Palermo.

L'onorevole Matteucci ha parlato dell'Accademia di Lucca, ma egli è toscano, ed accanto a Lucca vi è Firenze dove v'è un istituto di Belle Arti, a pochi passi v'è Massa dove vi è un'altra Accademia. Ma questa povera mia isola, che pure non manca di monumenti, che pure ha ingegno e genio dell'arte non ha che un solo istituto di Belle Arti, dovuto all'iniziativa geniale di Giuseppe Garibaldi. Ed è strano: in questo nostro paese, quando in quell'aurora radiosa del risorgimento italiano questo guerriero

omerico con l'aprire le porte della libertà pensava anche a far risorgere, diciamo così, lo spirito siciliano, pubblicando una quantità di decreti che disciplinavano tutto l'insegnamento e dell'arte e della scienza, l'opera fu resa sterile dal Governo d'Italia che sembra abbia dimenticato le gloriose aspirazioni di quel condottiero degno di poesia ellenica che voleva far risorgere dall'isola liberata, l'antica gloria. Così dopo molti stenti, dopo lunghi dibattiti, noi abbiamo avuto quella famosa dotazione delle Università; così il decreto prodittoriale del 1860 per la scuola d'arte ebbe soltanto esecuzione nel 1876; ma come fu eseguito quel decreto di Garibaldi? Ebbe esecuzione ridotta, rachitica e l'idea geniale garibaldina è scomparsa, ed è subentrata l'idea piccina, burocratica, ed avemmo un piccolo Istituto, il quale a furia di lotte si è andato allargando. Io ho avuto l'onore per cinque anni di essere presidente di quell'Istituto e Dio sa quali battaglie ho dovuto sostenere coi vari ministri per strappare, ora una cattedra, ora un sussidio e tutto ciò a danno della serietà delle Istituzioni artistiche poichè, se gli Istituti di belle arti devono vivere, debbono essere organismi completi, altrimenti è meglio sopprimerli, perchè sono inutili e rappresentano vere spese suntuarie.

Ora col bilancio della pubblica istruzione, così misero come è, è inutile fare spese di lusso; credo che quando questi organici non siano completi, quando questo organismo artistico, pedagogico e didattico non sia assolutamente formato e plasmato bene, noi non potremo mai avere studi d'arte che diano profitti. Invece è tanta genialità nel nostro paese che questo Istituto di belle arti che è così monco, così sprovvisto, se non ha dato quelle glorie del passato, citate dall'onorevole Matteucci per la sua Lucca, potrà dare delle glorie in avvenire, e già nei concorsi per il pensionato nazionale d'arte gli allievi Paterna, Di Francisco, ed altri giovani, che hanno studiato nell'Istituto di Belle Arti di Palermo, hanno conquistato le borse di studio e battuto tutti gli altri concorrenti in Italia.

Ora, per ritornare sul mio modesto argomento, l'onorevole ministro saprà che vi è stata una Commissione la quale ha già esaminato tutto l'ordinamento degli Istituti di belle arti ed ha dichiarato che anche quello di Palermo poteva diventar una di quelle scuole superiori d'arte, come Venezia, Firenze ed altre città. Questa idea

non è stata più ripresa, perchè si comprende che molti ostacoli sollevarebbe: dovendosi ridurre a sette le scuole superiori in Italia. Però, v'è un altro progetto che è stato concordato tra il Ministero (e l'onorevole Orlando ne deve sapere qualche cosa) e la direzione dell'Istituto di Palermo per quanto riguarda l'organico.

Le proposte erano così modeste che la somma superiore all'attuale spesa veniva ad essere apparentemente di nove mila, ma sostanzialmente di tre mila...

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. 6,700.

DI SCALEA. ...perchè sei mila lire si spendono oggi per incarichi non compresi nell'organico, e che non appaiono nel passivo del bilancio dell'Istituto; quindi con tre mila lire si può giungere a dare un assetto a questo Istituto affinché la scuola potesse vivere nelle condizioni in cui sono le altre scuole d'Italia.

E poichè l'onorevole Matteucci ha parlato degli stipendi minimi, io dirò che il direttore dell'Istituto di belle arti di Palermo, che risponde al nome di Ernesto Basile, ha 1,300 lire all'anno ed il bidello 1,275 lire. Questa è la verità.

Ora io dico: volete voi lasciare questa scuola in queste condizioni? È una domanda che rivolgo all'onorevole ministro, da cui spero di avere una risposta che mi conforti, perchè, ho reiterate volte bussato alle porte del Ministero e da impiegato, come direttore dell'Istituto, e da deputato, ma ho trovato le porte chiuse quasi sempre. Questa è dunque la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro, sperando di avere una risposta confortante.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Tra il bilancio ora in discussione, che io non ho preparato, e la mia personale inclinazione al culto per le arti, mi trovo in una ben penosa situazione.

Da una parte il desiderio di provvedere, dall'altra l'inflessibilità delle cifre che non posso per il momento modificare.

Mi sia lecito pertanto fare delle promesse, che mi auguro di poter mantenere. Ma debbo fare una dichiarazione, ed è che il problema degli istituti di belle arti e delle accademie in generale, va affrontato nella sua integrità. È bene che il paese e la Camera una volta per sempre si

persuadano che noi abbiamo parecchi istituti magri, tisiici che non possono assolutamente ben funzionare.

Voci. Ha ragione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Tenere delle istituzioni, alle quali poi difettano i mezzi necessari per alimentarle e dar loro efficacia, questo non è certo buon sistema.

Siamo dunque franchi. Io non mi terrò dal far conoscere alla Camera quali sono le condizioni di questi istituti, e quali mezzi occorrono per mantenerli convenientemente, decentemente, come si addice ad un paese civile. (*Benissimo*). Oggi non posso far promesse speciali nè per Massa, nè per Lucca, nè per Palermo, nè per Napoli: posso dire soltanto che esaminerò tutta la questione degli istituti di belle arti, perchè so perfino, che in alcuni di essi mancano i buoni modelli e disegni su cui gli allievi possano esercitarsi.

Non si può dunque continuare in questo abbandono, e prometto alla Camera di esaminare la situazione e di far conoscere al più presto il risultato dei miei studi con le proposte opportune per provvedere al riordinamento di questi studi, così importanti per la nostra nazione, che è eminentemente eclettica, in quanto che non solamente ha l'amore per le scienze, ma un grande amore ed una naturale tendenza per le arti.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole ministro non accetta l'emendamento dell'onorevole Matteucci.

PELLERANO. Lo ritiriamo, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

MATTEUCCI. Prendo atto delle dichiarazioni aperte e franche dell'onorevole ministro, e ritiro il mio emendamento, mantenendolo però come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Però delle raccomandazioni che fanno gli onorevoli deputati il ministro potrebbe prendere una nota e poi mandare tante lettere. Si risparmierebbe tempo. (*ilarità*).

Rimane così approvato il capitolo 99.

Capitolo 100. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; remunerazioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti, lire 41,376.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini. (*Non è presente*).

Capitolo 101. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Assegni, indennità e remunerazioni per servizi straordinari, lire 23,211.03

Capitolo 101 bis. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Impegni per compensi e mercedi al personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli istituti predetti, lire 15,000.

Capitolo 102. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 103. Accademie ed Istituti di belle arti - Dotazioni, lire 180,770.85.

Capitolo 104. Accademie ed Istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti, lire 24,329.15.

Capitolo 105. Pensionato artistico e spese relative, lire 22,000.

Capitolo 106. Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli, e sussidio al museo stesso disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, lire 23,925.60.

Capitolo 107. Galleria d'arte moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento, lire 80,000.

Su questo capitolo è stato iscritto erroneamente per parlare l'onorevole Cameroni mentre doveva essere iscritto sull'articolo 108.

DI SCALEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SCALEA. Io non ho nulla da dire sullo stanziamento di questo capitolo, ma ho soltanto da rivolgere una caldissima preghiera all'onorevole ministro. La Galleria d'arte moderna dovrebbe contenere tutto ciò, che di buono produce l'arte contemporanea.

Io prego l'onorevole ministro di fare in modo che gli acquisti non si risolvano spesso in generose beneficenze, le quali non corrispondono all'altissimo scopo per il quale la Galleria è sorta.

Fra l'arte moderna italiana e l'arte antica la differenza è spesso enorme, e per persuadersi di ciò basta andare a vedere l'Esposizione di Venezia. Ma non riduciamo ad un abisso questa differenza, perchè certe

volte lo straniero che viene a visitare la Galleria d'arte moderna non comprende e non comprenderà mai, forse perchè estraneo alle consuetudini della nostra vita pubblica, perchè alcune opere d'arte siano collocate nella nostra Galleria d'arte moderna. Io ho solamente adombrato la questione, e desidero che l'onorevole ministro vi ponga l'occhio, affinchè le opere, le quali debbono avere l'onore di essere comprese nella Galleria d'arte moderna, siano veramente l'espressione più nobile e più pura dell'arte contemporanea italiana.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Di Scalea, ma egli ha parlato in modo, da lasciare intendere qualche cosa,...

DI SCALEA. Non lascio intendere nulla!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. ... su cui io debbo richiamare l'attenzione della Camera. Io credo che le inclinazioni, quando si tratta di scelta di quadri, siano molto diverse. Siccome la cifra è molto tenue di fronte alle richieste degli artisti ed anche alla bontà delle opere d'arte, si finisce per scegliere tra dieci opere d'arte,...

DI SCALEA. Le meno buone.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*... che meriterebbero di stare nella nostra Galleria, tre o quattro opere soltanto e le altre non possono essere acquistate. Da ciò deriva che gli artisti naturalmente si lamentano di non essere stati preferiti ad altri artisti, e che qualche volta si ritengano di maggior valore artistico, opere che sono state trascurate. In ciò c'è molto soggettivismo e a questo forse è da attribuire quanto l'onorevole Di Scalea ha lamentato, non alla tendenza di fare dei favoritismi, perchè a ciò mi pare che egli abbia accennato...

DI SCALEA. Spesso!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. ... lo che francamente non potrei accettare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 107.

*Spese per l'istruzione musicale e drammatica*. - Capitolo 108. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi, remunerazioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in aspettativa, lire 449,210.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni, il quale ha presentato un ordine del giorno, che figura per errore dello stampato al capitolo 107, ma che è invece su questo capitolo 108.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare con la maggiore sollecitudine un disegno di legge diretto ad introdurre nell'organico del Regio Conservatorio *Giuseppe Verdi* di Milano quelle riforme che da un lato lo rendano pari al suo compito ed alla sua importanza artistica, dall'altro appaghino le ragionevoli aspirazioni dei docenti e del personale addetti a quell'istituto.

« Cameroni, Romussi, Cornaggia, Cabrini, Mira, Canetta, Pavia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Accingendomi a dare brevemente ragione dell'ordine del giorno, da me presentato in unione a quel mazzetto di colleghi, che avete sentito nominare testè, che va da Cabrini a Canetta, io non credo di dovermi giustificare affatto di fronte alla Camera se prendo la prima volta la parola in un momento di preoccupazioni non lievi, politiche, di qualunque genere, parlando in sostegno della musica e degli educatori musicisti. È però in tutti noi, onorevoli colleghi, il convincimento dell'interesse altissimo che deve l'Italia annettere ed annette alla musica. Questa nobilissima, leggiadrissima tra le arti, fu per molti secoli considerata ed invidiata quasi quale privilegio naturale della terra nostra, la quale principalmente per essa potè dominare il mondo, pur giacendo in stato di politica servitù.

In quei secoli dolorosi tutte le forme musicali, quelle comprese della musica pura, che trovarono poi il loro apogeo attraverso l'elaborazione del genio alemanno, ebbero i loro natali in Italia e vi raggiunsero quale più, quale meno, gradi mirabili di fioritura. Quando finalmente la patria nostra si scosse dal lungo letargo politico per aspirare a libertà ed unità di nazione, la musica, eco sublime fino allora d'oltre tomba, prese a squillare come fanfara incitatrice di risurrezione; e nell'assolvere questo suo compito patriottico con disinteresse cosciente fece rinuncia e sacrificio di tutti gli agi e di tutte le protezioni che in copia le erano venute fino allora dal fasto e dalla munificenza delle Corti principesche italiane.

Di tale rinuncia essa non si dolse nè si duole. Neppure essa chiese mai nè chiede oggi al Governo dell'Italia nuova che cosa le abbia dato in compenso, mentre tutte le nazioni civili largamente sovengono teatri ed istituzioni di arte musicale, mostrando così praticamente di comprendere quale potente fattore sia la musica nell'educazione nazionale.

GUERCI. Domando di parlare.

CAMERONI. Per qualche tempo le iniziative locali dei nostri comuni proseguirono qua e là le tradizioni del tramontato mecenatismo cortigiano, con sovvenzioni e doti a teatri ed agli istituti musicali. Ma ormai la più parte fra essi, gravati di troppi oneri obbligatori o spauriti da un volgare pregiudizio pseudo-democratico, che considera il teatro soltanto come divertimento, delle classi ricche, hanno soppresso, o quasi, i loro contributi, dal che è derivata la chiusura forzata di molti teatri, che vantarono un passato artistico lungo e glorioso.

Per ciò con maggior ragione è da ricordare a titolo di lode in questa Camera la generosa iniziativa milanese che ancora tiene in vita con tanto lustro il massimo tempio musicale italiano, la Scala.

Ma la musica italiana, che, pur vivendo nelle sublimi regioni dell'ideale, sa le difficoltà ed i bisogni urgenti della vita nazionale, non è qui a chiedere per bocca nostra la protezione e gli aiuti munificenti d'altri tempi. Assai più modesta è la nostra istanza: che all'istruzione musicale cioè non sieno lesinati i mezzi necessari ad esplicarsi solidamente e decorosamente secondo le più moderne esigenze.

L'istruzione musicale è un obbligo per lo Stato, che perciò deve mantenerla alla altezza dei tempi, e ciò facendo esso non adempirà solo ad un obbligo suo, ma provvederà anche ad un alto interesse materiale della nazione, in quanto che è risaputo da tutti, quanta parte della popolazione italiana viva della musica e quale grosso movimento d'affari si connetta alle nostre case editoriali, alle nostre numerosissime agenzie teatrali che forniscono largamente la più gran parte del mercato artistico internazionale. E se del resto si fosse trattato di spesa assolutamente improduttiva, l'onorevole Cabrini non avrebbe messo la sua firma all'ordine del giorno che io sto modestamente svolgendo; ma io debbo parlare, ed il Presidente pare che accenni a richiamarmi, soprattutto del conservatorio di Milano. Dunque veniamo a questo.

È lungi dall'animo di tutti i proponenti l'ordine del giorno di entrare in confronti che sono sempre odiosi e pettegoli. Se tutti gli istituti musicali italiani non rendono frutti pari al dispendio che costano, non per colpa di chi li dirige o di chi vi insegna, ma per ragioni strettamente locali, vedrà l'onorevole ministro, nel suo sapiente criterio, se non convenga per l'avvenire classificarli, come ha già accennato per gli istituti di belle arti, adeguatamente e secondo l'importanza e lo sviluppo loro; e vedrà anche l'onorevole ministro se non convenga ai più importanti e più potenti istituti di accordare una certa autonomia, tale che impedisca, ad esempio, gli inconvenienti che oggi si verificano nel conservatorio di Milano che si trova impacciato, per difetto di sua personalità giuridica, ad accettare due cospicui legati, quello del benemerito cavalier Erba, milanese, e quello del celebre concertista Milanollo, morto a Parigi.

Comunque sia di ciò, noi riconosciamo ben volentieri che tutti gli istituti musicali italiani rispondono (ognuno nell'orbita della propria potenzialità locale) al loro scopo. E per non parlare dei maggiori, che hanno già molto tributo di lode, accennerò volentieri al Conservatorio di Parma, il quale ha sempre dato, e dà ancora oggi una scuola di strumentisti elettissimi, ed ha dato una elettissima schiera anche di direttori di orchestra, fra i quali credo di adempiere un dovere nominando qui alla Camera quell'elettissimo artista che è Arturo Toscanini.

Se non che, reso a tutti gli istituti musicali italiani il tributo di lode che si meritano, e riconosciuto quindi implicitamente che, se domanderanno, come certo domanderanno, al ministro, che anche la posizione dei loro organici sia regolata, domanderanno cosa giusta ed equa, debbo pur riconoscere che, se il Conservatorio di Milano ha goduto e gode un primato indiscusso, non è solo merito degli insegnanti. È la situazione locale che forma il Conservatorio.

*Una voce. L'ambiente.*

CAMERONI. Voi sapete tutti come Milano abbia la Scala, abbia le due grandi case editrici musicali italiane, come Milano raccolga tutte le agenzie teatrali, di cui vi ho parlato un momento fa, e dovete ben comprendere come sia naturalissimo che da ogni parte d'Italia convengano studiosi a questo Conservatorio. Mi diceva il direttore che su 260 allievi del Conservatorio di Milano solo una cinquantina sono milanesi.



Ed è naturale, che convengano là da ogni parte d'Italia gli studiosi di musica, perchè sanno, che a corso finito, hanno aperta la via ad una carriera facile che altrove non avrebbero.

Conscio dell'importanza nazionale del suo istituto, il direttore Gallignani, che è un dotto musicista non solo ed un direttore didattico sapiente, ma anche un sagace amministratore, dopo avere questuato alle porte dei privati e dello Stato per sopperire alle spese di notevoli restauri edilizi, che ha fatto al Conservatorio (e qui debbo dar lode al ministro ed alla Giunta di aver mantenuto nella parte straordinaria lo stanziamento per questi restauri), il maestro Gallignani sottoponeva nel 1900 al ministro del tempo una proposta di riforma di organico, la quale con piccolissimo aumento di spesa, (se non erro di 5 mila lire) e con un sapiente rimaneggiamento e con armonica distinzione degli incarichi mirava a portare il Conservatorio di Milano alla altezza del suo nome glorioso.

Non entrerò nei particolari di queste riforme organiche, ma soltanto accennerò ad una innovazione, che vi si introduceva, ed era la creazione di una cattedra di direzione di esercitazione degli allievi in comune.

Queste esercitazioni sono imposte dai regolamenti, quantunque in passato siano state il più delle volte trascurate; e sono effettivamente necessarie per la pratica e per la coltura degli allievi; senza contare che possono in taluni casi costituire un primo nucleo permanente e prezioso di addestrati a riprodurre pure le grandiose e costose esecuzioni strumentali e vocali, che si possono dare eventualmente anche al pubblico, e che agevolerebbero la conoscenza in Italia di certi capolavori che è vergognoso siano quasi ignorati fra noi, perchè non sono di fatto conosciuti se non dai privilegiati, che si possono concedere il lusso di viaggi di istruzione all'estero.

La direzione di queste esercitazioni, per restare al tema, non può essere affidata, onorevole ministro, ai singoli docenti, i quali hanno il loro insegnamento a cui attendere, e non possono essere distolti, tanto più se si volesse incaricarli di un lavoro straordinario senza uno straordinario compenso. Orbene, questa proposta di riforme organiche avanzata dal Gallignani fu portata, e lo fu come un desiderio certamente e non altro, in sede di bilancio preventivo 1900-901, e fu allora appoggiata da un ordine del giorno degli onorevoli Majno e Cabrini ed anche

da una calda ed alata perorazione del collega Pavia.

Bene anche fu accolta dal Governo e dalla Giunta del bilancio stessa per bocca del suo relatore onorevole Donati. Ma poi, come succede molto spesso, non fu mai studiata e naturalmente nemmeno sottoposta al Parlamento.

La si richiami dunque, onorevole ministro, questa riforma organica: vede che noi andiamo nel concetto esposto dal collega Di Scalea; non siamo qui a chiedere fondi da stanziare per il Conservatorio di Milano, ma a chiedervi che vogliate riprendere l'esame della questione dell'organico presentando al più presto possibile un concreto disegno di legge alla Camera. Questo deve essere un impegno morale per voi, onorevole Bianchi; e sarà un vanto della Camera italiana il votare questa riforma.

Ma l'opera del Governo (e vengo all'ultima parte del mio ordine del giorno) l'opera del Governo e della Camera in pro del conservatorio Verdi non sarebbe completa e perfetta se non si provvedesse anche alla condizione di quei docenti e del relativo personale. Vi basti riflettere, onorevoli colleghi, che quei docenti sono pagati oggi su per giù come all'epoca della fondazione del Conservatorio che risale fino a circa cento anni fa, e ciò non ostante il rincaro avvenuto nella vita in generale, specie nei grandi centri come a Milano. Notate ancora che, fatta una graduatoria degli stipendi, risulta che i docenti del Conservatorio di Milano sono pagati meno ancora di quelli degli altri due o tre Conservatori nostri.

E notate ancora che essi, dopo aver servito con molta fatica e studio magari per quaranta anni, come le leggi del Conservatorio consentono, per conseguire il posto ambito e non facile a conseguirsi, non hanno diritto ad altro che a due aumenti sennali del loro stipendio, dopo i quali aumenti non rimane loro che la prospettiva della pensione dopo venticinque anni di servizio.

Riflettete ancora (e questa è considerazione di ordine generale) che il professore di Conservatorio esaurisce con l'opera sua tutto un corso musicale, primario, secondario e superiore, mentre lo stipendio rimane sempre nella stessa categoria.

Or, dopo tutto ciò, onorevoli colleghi, dite voi, e dica il ministro nella sua equanimità, se non sia il caso di provvedere anche a questo personale del Conservatorio

di Milano. Queste istanze noi raccomandiamo, onorevole ministro, al suo intelletto di artista come al suo cuore di cittadino non meno caldamente che quelle già fatte prima e dirette ad ottenere la riforma organica del Conservatorio di Milano.

Accogliendo le une e le altre, Governo e Camera dimostreranno a fatti di non aver dimenticato quella gloria che rifulse sempre e rifugge ancora oggi per fatto della musica sul nome della patria italiana. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

**TORRIGIANI.** Questa questione degli organici, sia degli istituti di belle arti che degli istituti musicali, è una questione che purtroppo ha la barba lunga, perchè sono ormai proposti da circa sei anni, e più volte se ne è parlato in questa Camera.

Però per varie vicende non sono stati mai approvati; ed hanno perfettamente ragione i colleghi di lamentarsene, perchè il danno è anche più grave di quello che non possa apparire. Perchè in questi sei anni tutti codesti istituti hanno vissuto e vivono una vita precaria, e perchè, mentresi attende una riforma dei ruoli, a nulla si provvede, e gli istituti restano col vecchio ordinamento, mentre naturalmente le circostanze hanno portato modificazioni nel personale e nelle condizioni degli istituti.

Ciascuno vede a casa sua; ed io posso dire che, per esempio, a Firenze mi sono trovato recentemente, per ragioni che l'onorevole ministro sa, a domandare un'inchiesta sull'andamento di quell'istituto musicale. Non ho visto ancora la relazione della Commissione d'inchiesta, ma essa non può non avere rilevato inconvenienti, che io stesso aveva rilevato e denunziato, e ai quali io intendevo di provvedere appunto in gran parte colla riforma degli organici.

Ma io domandosia giusto che la responsabilità del buon andamento di un istituto ricada sul suo capo quando egli ha denunziato inconvenienti, e non vi si provvede.

La raccomandazione che io faccio all'onorevole ministro, non solamente per l'istituto di Firenze, ma per tutti codesti istituti che si trovano in tali condizioni è dunque questa: di sollecitare e di condurre in porto una buona volta codesti ruoli organici.

So bene che tutta la colpa del ritardo non è del ministro dell'istruzione pubblica, ma che, volendosi fare complessivamente la riforma contemporanea di tutti codesti istituti, si sono

trovate gravi difficoltà nel Ministero del tesoro. Ma, a codeste difficoltà si supplisca esaminando uno ad uno questi organici per vedere quali di essi possano essere attuati nei limiti delle competenze del bilancio, oppure cercando di vincere codeste riluttanze appunto per le considerazioni, che ha fatte l'onorevole ministro perchè è inutile tenere organismi i quali non soddisfano agli scopi a cui sono destinati e affinché anche quei pochi danari che si spendono non siano buttati via.

E poichè mi trovo a parlare, desidero accennare ad un'altra questione, che ha diretto interesse con la questione degli organici degli istituti musicali; voglio parlare, cioè, della Commissione permanente musicale. Questa Commissione deve dare l'alto indirizzo artistico e sorvegliare l'andamento di tutti codesti istituti; ma essa, per varie condizioni che l'onorevole ministro conosce, è oggi nell'assoluta impossibilità di funzionare; quindi una riforma anche per essa s'impone.

Non so quali siano le idee in proposito dell'onorevole ministro, che conosce del resto perfettamente lo stato delle cose: se, cioè, sia suo intendimento di farne una sezione del Consiglio delle Belle Arti o provvedere in altra guisa; ma il fatto è che bisogna in qualche modo provvedere soprattutto cercando di mettere in codesta Commissione competenze tecniche ed artistiche e persone che conoscano praticamente l'andamento degli istituti che è la parte che più interessa, ed escludendo quelli, che hanno troppo diretto interesse e portano in codesta Commissione i loro risentimenti personali e le loro aspirazioni anzichè un giudizio illuminato, sereno ed equanime.

Raccomando dunque al ministro di farsi che codesta Commissione sia ricostituita nel modo che crederà migliore e nella forma che crederà più conveniente; ma sia ricostituita presto perchè, dopo le riforme che potranno essere fatte nei vari organici degli istituti musicali e drammatici, possano questi istituti corrispondere davvero al loro scopo e giustificare la spesa e i sacrifici che i contribuenti fanno per essi. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

(*Il deputato Morpurgo non è presente.*)

Perde la sua iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Chi mi dà motivo di parlare è il collega Cameroni, e, più che per considerazioni artistiche, per considerazioni mie personali. Mentre egli parlava, io dicevo fra me: guarda un po' come va il mondo! Anche in arte, come in politica, vi è chi comincia ad essere conservatore da ragazzo e poi si evolve mano mano verso la rivoluzione. (*Si ride*).

Al contrario io, che da ragazzo credevo che il mondo si potesse cambiare lì per lì, m'accorgo di giorno in giorno che, tanto in politica che in arte, vado diventando un codino. Quanto entusiasmo ebbi per questi Istituti musicali! Quante raccomandazioni feci per essi! Anzi le mie prime armi, nel 1892, non erano rivolte ad altro. Ma nella pratica quanti sconforti e quanti disinganni!

Il Conservatorio musicale di Parma, cogli antichi statuti di Maria Luigia, è sotto la direzione sapiente ed onesta del maestro Dacci: quando la borghesia considerava quell'Istituto un antro affamatore di ragazzi e per conseguenza non cercava di ficcarci a forza i propri figliuoli, i quali quasi sempre di sentimento artistico-musicale, non hanno che le orecchie lunghe, (*Si ride*) uscivano quelle grandi individualità artistiche, cui ha accennato l'onorevole Cameroni.

Oggi che vi è la tutela diretta di questa nostra cara patria, cara anche perchè c'è costata molto (*Si ride*), oggi che i vecchi statuti sono abrogati e che la Direzione è cambiata, ogni cento ragazzi che frequentano l'Istituto, uno o due, al più, promettono di divenire artisti. Cosicchè io rimpiango di non veder questo Istituto quale era prima, quando vi accorrevano i figli della campagna, forti di sana energia e di naturale inclinazione, invece di questi figliuoli della piccola borghesia, inclinazioni forzate, che diventano come i fiori da serra, cioè senza odore.

Crede pure, onorevole ministro, che il sentimento artistico non si isterilisce perchè si impartisce uno scarso insegnamento. Esempi gloriosi ci dicono come non occorra tanta didattica.

Additerei una via, ma sarà seguita? Una parte di quel che si spende serve a stabilire piccole borse, per i fiori nascosti della campagna, che hanno tante virtù latenti. Solo allora rifiorirà il sentimento artistico, senza aumentare le spese del bilancio. Se farete al rovescio, invece di rinsanguare, aumenterete l'anemia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. {Ha facoltà di parlare

l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Pregherei l'onorevole Cameroni di non insistere nel suo ordine del giorno. Lo accetto però sotto forma di raccomandazione.

So perfettamente quali sono le condizioni dell'Istituto musicale di Milano. So le promesse fatte e conosco l'ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Chiesi, che egli non ha nominato, e che è del 6 giugno dell'anno passato. So che un disegno di riforma di quel Conservatorio è pronto, e non avrei nessuna difficoltà di presentarlo alla Camera, per l'approvazione della piccola spesa occorrente.

È mio vivo desiderio che questo istituto si trovi in condizione di presentarsi convenientemente per il centenario della sua istituzione, che fu fatta nel 1807 da Napoleone.

Pregherei dunque l'onorevole Cameroni di contentarsi di questa mia dichiarazione.

All'onorevole Torrigiani, relativamente agli organici posso promettere di studiare l'argomento.

TORRIGIANI. È tutto pronto.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quanto alla Commissione permanente, convengo con lui che funziona poco. È allo studio la costituzione del Consiglio superiore di belle arti e so di una certa ostilità degli artisti contro l'idea di creare una sezione per i musicisti.

Non so comprendere (lo dichiaro sinceramente) perchè in questo Consiglio di belle arti non debba essere rappresentata anche la musica.

Si dice che la musica è un'altra forma d'arte. Ma ogni senso ha la sua esplicazione come sentimento estetico e quindi la sua forma d'arte. Non vi sarebbe dunque ragione che gli scultori e i pittori, gli architetti tutti abbiano in questo Consiglio i loro rappresentanti, e quest'altro sentimento estetico, la musica, che ha la sua rappresentanza così larga e così influente sullo spirito e sulla evoluzione dell'animo, non debba avere anch'esso la sua sezione nel Consiglio superiore delle belle arti.

Dunque, se riforma vi dovrà essere e se si istituirà il Consiglio superiore delle belle arti, è giusto che vi abbiano parte in una sezione speciale anche i musicisti.

Quanto all'onorevole Guerci, posso convenire con lui nel pensiero espresso.

GUERCI. Felicissimo! Si figuri. Grazie.  
 BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè anche in un'altra occasione ho espresso questo pensiero, che, cioè, i più forti intelletti artistici, vengono dal popolo vergine e non dalle classi, le quali hanno già avuto la loro più o meno completa evoluzione.

Sarà possibile di modificare questo istituto nel senso da lui manifestato? Non lo so; esaminerò la questione. Ella comprenderà che io sono al Ministero da pochi giorni e non posso dare altri affidamenti che quelli di studiare.

PRESIDENTE. Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Cameroni?

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cameroni, lo mantiene?

CAMERONI. Lo ritiro, perchè il ministro mi ha già promesso di fare quello che io domandava.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 108.

Se la Camera non ha niente in contrario, si potrebbe arrivare fino al capitolo 124, perchè non vi sono oratori iscritti.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Capitolo 109. Istituti di istruzione musicale e drammatica - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti, lire 12,730.

Capitolo 110. Istituti di istruzione musicale e drammatica - Assegni, indennità e remunerazioni per servizi straordinari, lire 5,000.

Capitolo 110-bis. Istituti di istruzione musicale e drammatica - Impegni per compensi e mercedi al personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni per provvedere a normali bisogni degli Istituti predetti, lire 2,000.

Capitolo 111. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,820.

Capitolo 112. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme, lire 118,240.

Capitolo 113. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dota-

zioni ed altre spese a vantaggio degli istituti stessi, lire 6,090.

Capitolo 114. Concorso drammatico - Pensionato musicale e spese relative, lire 12,000.

Capitolo 115. Assegni fissi a Comuni e alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale, lire 53,290.

Capitolo 116. Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali, lire 26,000.

Capitolo 117. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 2,000.

*Spese comuni per le antichità e le Belle arti.*

— Capitolo 118. Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e le belle arti - Indennità, lire 41,400.

Capitolo 119. Compensi di lavori straordinari per le segreterie della Giunta superiore e delle Commissioni permanenti per le antichità e le belle arti, lire 1,500.

Capitolo 120. Sussidi al personale in attività di servizio degli uffici e degli istituti dipendenti dalla amministrazione per le antichità e belle arti, lire 8,000.

Capitolo 121. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti, lire 15,500

Capitolo 122. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*) lire 331,299.25.

Capitolo 123. Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione (articolo 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 124. Fondo per l'acquisto eventuale di oggetti d'arte e di antichità di sommo pregio (legge 27 giugno 1903, n. 242, articolo 3), lire 100,000.

Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta pomeridiana di domani, sempre che le interpellanze nel loro svolgimento non lascino oggi il tempo, verso le cinque o le cinque e mezzo, di riprendere questa discussione. E ciò per procedere con maggiore sollecitudine.

La seduta termina alle ore 12.10

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di stenografia*

Licenziata per la stampa il 26 maggio 1905.